

# Discorso a chiusura della processione dei Misteri

sabato 30 marzo 2002

Piazza Purgatorio

Il buio più fitto, la notte profonda  
cade sul mondo che ha inchiodato sulla croce  
il Figlio di Dio nato dalla Vergine di Nazaret.  
La tragedia che si consuma sul Calvario  
ci interpella con forza,  
ci costringe a prendere posizione:  
o con Cristo o contro Cristo,  
o con l'uomo o contro l'uomo  
o con la giustizia o contro la giustizia,  
o con la chiesa o contro la chiesa.  
O Gesù crocifisso, che adoriamo  
nel mistero della morte,  
plasticamente rappresentata nei gruppi dei Misteri  
dal Cristo nell'urna,  
donaci la grazia di stare dentro  
il tuo mistero di amore e di vita.  
Tutto nel dolore e nel lutto  
di questo venerdì di passione  
parla di amore, di donazione  
fino al sacrificio supremo.  
Dio scrive il suo poema d'amore  
con la creazione e lo suggella  
con il sacrificio del suo Unigenito Figlio.  
L'albero della croce su cui pende  
Gesù Cristo, il Messia d'Israele  
è la firma che autentica  
la grandezza, la larghezza, la profondità  
dell'amore di Dio per l'uomo.  
Grazie, o mio Dio, del tuo amore!  
E' importante che ci lasciamo raggiungere  
dai raggi infuocati dell'amore di Dio  
che non sfuggiamo al suo richiamo d'amore,  
che ci lasciamo inondare di amore.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo che nega la cittadinanza a Dio,  
è il mondo che ignora Dio,  
che vuol fare a meno di Dio  
e grida il suo blasfemo: Dio è morto.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo che nella sua follia di onnipotenza  
manipola e stravolge la natura a suo piacimento,  
che distrugge, avido di potere e accecato dalle ricchezze,  
il creato condannandolo a divenire  
un arido e squallido deserto.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo degli uomini egoisti,  
incapaci di condividere con gli altri  
gioie, dolori, fatiche e speranze;  
è il mondo di quanti coltivano  
rancori, odi, pensieri di guerre.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo della micro e maxi delinquenza  
che calpesta le leggi e produce povertà,  
dolore, ingiustizie, morte,  
è il mondo dei ricchi con il cuore di pietra  
chiusi ai bisogni del Lazzaro di turno  
il quale chiede anche solo le briciole  
che cadono dalla mensa.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo del frivolo che impera nella televisione  
dove scorre un fiume di fango  
i cui ingredienti sono sempre presenti

a inquinare, appestare, distruggere  
le coscienze dei fruitori:  
sesso, denaro, piacere.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo dell'economia  
che misconosce la legge della solidarietà  
e sfrutta l'uomo asservendolo  
alla logica del profitto;  
è il mondo del mercato globalizzato  
in cui i piccoli soccombono  
schiacciati dai grandi  
accrescendo in tal modo povertà su povertà.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo della politica  
che non riesce a farsi carico dei deboli,  
è sorda ai richiami del feriale  
ed incapace di dare attenzione ai bisogni essenziali  
della gente comune: pulizia, luce, acqua, strade,  
traffico disciplinato, disponibilità al servizio dei cittadini.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo dei gruppi o delle lobby  
che non si adoperano per promuovere  
cultura di solidarietà, di giustizia, di equità sociale;  
è il mondo gretto e meschino  
del provincialismo fatto di pettegolezzo,  
di bassi interessi, di omertà, di favoritismi,  
di piccoli e grandi imbrogli.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo dei credenti  
che non si aprono totalmente  
alla luce di Dio, alla sua Parola di salvezza  
e vivono nella tiepidezza, nell'indifferenza,  
nel limbo di una fede rozza,  
fatta di sterili pietismi, di vuote manifestazioni.  
Il mondo chiuso all'amore di Dio  
è il mondo dei devoti dei misteri  
che pur seguendo la passione di Cristo  
non si dispongono alla conversione,  
non intendono celebrare  
degnamente la Pasqua del Signore,  
non manifestano un vero cambiamento di vita  
in famiglia, nel posto di lavoro, nella società.  
Il dolore di Cristo e il dolore della Madre  
ci portino a fare un sincero esame di coscienza,  
ci facciano intravedere l'abisso di miseria in cui ci troviamo  
a causa di una vita cristiana vissuta all'acqua di rose,  
superficiale, non motivata, epidermica,  
emozionale, solo di tradizione.  
Maria Addolorata, il tuo pianto  
è il grido straziante dei tanti, dei troppi suicidi  
che avvengono in questa città:  
grida inascoltate, tragedie dimenticate celermente,  
rimosse immediatamente dalla memoria.  
Il tuo pianto, o Maria, è il pianto  
dei bambini non nati, uccisi nel seno delle madri,  
è il pianto della madre  
nell'inferno delle strutture sanitarie della nostra città  
dove si praticano gli aborti.  
Il tuo pianto, o Maria, è il pianto  
delle famiglie che si frantumano, si sbriciolano  
sotto i colpi della superficialità e della irresponsabilità dei coniugi.  
Il tuo pianto, o Maria, è il pianto  
dei piccoli che vengono usati e abusati,  
violati nella loro innocenza,  
feriti nell'anima da spettacoli indegni,

da adulti irresponsabili, da istituzioni latitanti.  
Il tuo pianto, o Maria, è il pianto  
dell'ammalato, dell'anziano solo,  
dimenticato, non curato, abbandonato;  
è il pianto del giovane disoccupato,  
non orientato, né sufficientemente preparato alla vita;  
è il pianto delle donne sfruttate  
dai clienti del sesso;  
è il pianto degli imprenditori  
strozzati da una burocrazia asfissiante  
e dal malaffare criminale,  
è il pianto del fedele  
che chiede attenzione, premura pastorale  
e non c'è chi possa o voglia dargliela.  
O Maria, ottienici dal tuo Gesù  
la grazia di comprendere il nostro stato di vita,  
di iniziare un cammino impegnativo,  
carico di responsabilità, di partecipazione,  
di servizio e di testimonianza  
dei valori della vita, della fede, dell'amore,  
della solidarietà, della civiltà.  
La nostra città possa cantare  
l'alleluja della Resurrezione,  
possa vivere oltre il Venerdì di passione  
la gioia di una vita sociale meno oppressa,  
meno segnata dal male,  
ma più libera e più felice.  
Possa l'uomo trapanese  
sentirsi fiero, orgoglioso, contento  
di vivere in questa città  
dove finalmente la cultura della legalità,  
il rispetto dell'altro, l'armonia  
e la solidarietà non siano parole vuote  
ma diano spessore e visibilità  
alla civiltà dell'amore.  
Amen.

Trapani, 30 marzo 2002